

IL CASO STRIANO

# Le manovre in Vaticano degli spioni anti-Lega

**SIMONE DI MEO**

«Striano? Non mi diede l'impressione di uno che contasse. Lui era un personaggio che amava atteggiarsi». Matteo E., ex ausiliario (precario) (...)

**segue a pagina 11**

## LA VICENDA DOSSIERAGGIO

# Le manovre in Vaticano degli spioni anti-Lega

Il finanziere Striano con una card accedeva ai palazzi dello Stato pontificio e millantava assunzioni per gli amici. Emergono i legami con il caso Becciu

(...) alla sicurezza nella Basilica di San Pietro, parla così agli investigatori delle Fiamme Gialle che lo interrogano, come testimone, nell'inchiesta sul finanziere spione della Procura antimafia. Sul tavolo c'è il dossier sui suoi rapporti con le alte sfere vaticane. E Matteo è uno che lo ha visto all'opera, per quel po' che ha potuto.

La prima ammissione è di essere stato introdotto in Vaticano proprio da Striano tramite tale Francesco, poi riconosciuto, grazie a un articolo di giornale trovato per caso sul web, come la guardia svizzera che, tempo fa, si mise a fotografare i partecipanti a una manifestazione in favore di Emanuela Orlandi, scatenando una tempesta di polemiche. Il gendarme, continua a ricordare Matteo a verbale, a sua volta, gli procurò uno sbrigativo incontro con un cardinale che gli promise una occasione di lavoro, a tempo determinato, «in caso di necessità».

Alla fine, Matteo di lì a poco sarà davvero reclutato ma con un contratto, a suo dire, particolarmente gravoso: in servizio continuativo per 30 giorni al mese e, poi, due mesi di riposo (non pagato) a casa. E tutto questo - aggiunge - «per 1.800 euro» di stipendio.

«Ricordo», si legge nel verbale, «che chiesi dopo un po' di tempo a Striano se potesse intercedere con qualcuno per farmi assumere a tempo indeterminato, ma non se ne fece nulla anche perché non mi diede l'impressione di uno che contasse». Matteo riferisce di non essersi mai interrogato sui rapporti tra il finanziere e la gendarmeria vaticana, ma di aver saputo dallo stesso Striano che «effettuava dei controlli sui precedenti del

personale assunto in Vaticano». Una confidenza non richiesta che l'ex ausiliario alla sicurezza spiega in maniera *tranchant*: «Lui era un personaggio che amava atteggiarsi».

I finanziari, però, vogliono capire il loro legame, approfondire i rapporti. E comprendere anche perché Striano si sia speso per Matteo. Per questo, convocano

la madre del giovane, Cristina C., che si dichiara amica dello spione «fin dal 2019». La donna ignora quali siano gli addentellati del tenente tra le mura leonine, eppure ricorda di aver partecipato, proprio insieme a Striano, a una festa nei giardini del Vaticano. È ovviamente a conoscenza dell'interessamento di lui nei confronti del figlio, ma non ne indovina i motivi.

Pure il terzo testimone, Giuseppe M., racconta la stessa trafila: qualcuno gli ha passato il contatto di

Striano «per una possibile assunzione» nella Santa Sede «come revisore contabile». Giuseppe è un ex addetto all'ufficio Operazioni del comando provinciale di Roma ed è in cerca di una sistemazione che gli consenta di mettere a frutto l'esperienza e la competenza maturate in contesti operativi. Ma anche per lui la tanto sospirata assunzione non arriva.

Non sono semplici curiosità, questi accertamenti. Gli inquirenti ipotizzano che, ricostruendo questo genere di manovre, si possa ar-



Pasquale Striano



Nel caso dossier c'è anche un filone vaticano che s'intreccia sull'indagine che ha coinvolto il cardinale Becciu

## OGGI A ROMA

## Il Verminaio degli accessi abusivi

La vicenda dossieraggio rivela particolari sempre più inquietanti. E una domanda alla quale gli investigatori stanno cercando di dare una risposta: chi è il mandante? Perché tanti accessi abusivi condotti senza un reale interesse pubblico né una vera notizia di reato? Il caso è scoppiato dopo la denuncia di Guido Crosetto, vittima di «spionaggio» poco prima di essere nominato ministro. Dal suo esposto, i pm di Perugia hanno ricostruito quel «verminaio di accessi abusivi», come l'ha definito il procuratore Raffaele Cantone, che andava avanti almeno dal 2018 e che ha colpito soprattutto il centrodestra, la Lega in particolare (il partito di Matteo Salvini è stato finora il più dossierato). Abile a compulsare dati sensibili nelle banche dati dello Stato era il finanziere Pasquale Striano, indagato in concorso con l'ex sostituto procuratore Antonio Laudati e altre 21 persone, tra cui alcuni cronisti del quotidiano Domani, ai quali Striano inviava materiale riservato. «Il Verminaio» è anche il titolo del libro scritto da Brunella Bolloli e Rita Cavallaro su questo fatto di cronaca. Sarà presentato oggi ad Atreju alle 18 con Sebastiano Ardita e Marco Scotti.

rivare al mandante degli accessi abusivi, commessi da Striano, nei confronti di altri tre soggetti coinvolti nello scandalo di Sloane Avenue, il contestato palazzo acquistato per 300 milioni di sterline dal Vaticano a Londra, e poi rivenduto in fretta e furia, ad appena 186 milioni, dopo l'esplosione dello scandalo. Si tratta dei cosiddetti «broker» del Papa: Raffaele Mincione, Gianluigi Torzi e Fabrizio Tirabassi. È stato accertato che il finanziere ne abbia sorvegliato i movimenti, ma non si sa perché o per chi. Così come è stato appurato che Striano abbia fatto una visura pure nei confronti di Cecilia Marogna, l'amica di monsignor Angelo Becciu, considerato il «cervello» della disastrosa operazione immobiliare inglese.

Striano si muoveva nello Stato pontificio con una certa libertà anche grazie a una tessera che consente di avere accesso a specifici benefici riservati, di solito, ai dipendenti del Vaticano o ai residenti.

Ma come ha fatto a entrare in possesso il tenente? A spiegarlo è un maggiore dei carabinieri in una nota inviata al procuratore nazionale antimafia, poi acquisita agli atti.

A consegnare al finanziere spione la card omaggio sarebbe stato un altro appartenente all'Arma, un ufficiale in confidenza con l'«allora comandante» della «gendarmeria vaticana», Domenico Gianini, e con un altro soggetto soprannominato «Gianlucone». Il potere di quest'ufficiale era tale che riusciva non solo a far rilasciare le tessere ai suoi ma, addirittura, a farle revocare «in caso di dissapori», così come «verificatosi in almeno due circostanze con altrettanti funzionari della Dia».

Con Striano, invece, non accade. E questo gli consente di addentrarsi nei corridoi silenziosi della Basilica più importante della cristianità. Per fare che cosa?